

Federazione Autonoma Bancari Italiani via Tevere, 46 00198 Roma
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Rassegna stampa
a cura di Bruno Pastorelli b.pastorelli@fabi.it



Per un'informazione puntuale e completa le strutture sono pregate di segnalare gli articoli che riguardano la Fabi (in particolare quelli delle cronache locali) oltre che alla Federazione anche al curatore della rassegna.

TUTTOFABI

Anno VII – martedì 30 marzo 2010

SEGUITE LA FABI ANCHE SU FACEBOOK, cliccando sul seguente link:

<http://www.facebook.com/pages/Fabi-News/169085283621>

(ATTENZIONE ! Le pubblicità che si vedono in sovrapposizione appartengono al sistema YouTube e non hanno nulla a che fare con la FABI, sindacato notoriamente apartitico)

LA REPUBBLICA/Torino MARTEDÌ, 30 MARZO 2010

Il nuovo responsabile della Banca dei territori con Passera, Salza e Bazoli al consueto appuntamento annuale - Morelli, primo match con i sindacati - Oggi al Lingotto la convention di Intesa Sanpaolo: debutta il direttore - I rappresentanti delle varie sigle: "Ci aspettiamo indicazioni di massima"

DIEGO LONGHIN

Sarà il giorno di Marco Morelli al Lingotto. La prima uscita al consueto incontro annuale dei dirigenti con l'amministratore delegato per discutere di numeri e prospettive di Intesa Sanpaolo. Manager e rappresentanti sindacali sperano in una comparsa del nuovo direttore generale del gruppo e responsabile della Banca dei Territori.

L'uomo che arriva dal Monte dei Paschi, che ha mandato in pensione

Francesco Micheli e che è stato chiamato a governare circa l'80 per cento dei dipendenti dell'istituto di credito e il 70 per cento dei ricavi dell'istituto di credito. Morelli si è insediato ufficialmente negli uffici di piazza San Carlo il 15 marzo. È difficile pensare che possa avere un quadro chiaro di una realtà complessa. Dirigenti e sindacati, però, sperano che insieme all'ad Corrado Passera e ai rappresentanti uscenti degli organi di governance della banca, Bazoli e Salza, anche il neo direttore generale possa presentarsi e fornire qualche indicazioni di massima su ciò che intende fare. Anche perché la Banca dei Territori è il cuore del gruppo e da parte dei massimi vertici, negli ultimi mesi, è sempre stata sottolineata la necessità di un cambio di passo. «Con lo scorso anno si è chiusa una fase - sottolinea Beppe Bilanzuoli responsabile della Uilca per Intesa-Sanpaolo - quella della fusione, delle sinergie e della riduzione dei costi. Ora se ne deve aprire un'altra, improntata allo sviluppo e alla crescita. Fase che passa anche attraverso investimenti e assunzioni, soprattutto nelle filiali».

I sindacati hanno messo già in cascina mille nuovi posti: 400 sono i contratti a termine che saranno stabilizzati, 600 gli ingressi di persone che hanno perso il lavoro a causa della crisi nelle zone più in difficoltà, tra cui anche Torino.

«Questa però è solo una base di partenza - dice Nadia Vittone della Fiba-Cisl - sappiamo che sarà difficile, ma vorremmo avere da Passera qualche indicazione sul nuovo piano triennale». Documento nel quale al centro ci dovrebbe essere proprio la Banca dei Territori: «Sembra che il nuovo direttore generale - sottolinea Massimo Bertarini della Falcri - voglia riportare dentro l'istituto alcune attività amministrative delle filiali, oltre la banca telefonica, spostate nel consorzio per non perdere vantaggi fiscali. Proveremo a chiederglielo direttamente, se ci sarà, o in alternativa all'amministratore delegato».

Per la Cgil, oltre alla questione assunzioni e al piano triennale in ritardo di un anno, sono fondamentali altri due aspetti. Il primo: «A che punto è il piano di salvataggio della Banca Delta di Bologna, quella finita nello scandalo della Cassa di Risparmio di San Marino, visto che si tratta di alcune centinaia di lavoratori?», si chiede Maurizio Zoè della Fisac-Cgil. La seconda, invece, riguarda più direttamente l'organizzazione dell'istituto: «Esiste già un elenco delle seconda tranche di filiali che verranno cedute a Credit Agricole entro giugno per la risoluzione del caso legato a Generali? Si tratta di un numero consistente, da 150 a 200». Questioni trasversali alle sigle. Anche la Falcri, che siede ad un tavolo separato rispetto alle altre organizzazioni, chiederà conto «del piano industriale, della cessione delle filiali e delle strategie legate alla nomina del nuovo direttore generale», aggiunge Bertarini.

La Fabi, invece, non si aspetta novità dal faccia a faccia di oggi. Ci sarà l'illustrazione dei dati da parte di Passera, che al mattino incontrerà i manager del gruppo per fare il punto sullo scorso anno e tracciare un quadro della situazione. Bis al pomeriggio con i due tavoli sindacali. «Siamo anche in un momento di rinnovo dei consigli - dice Angela Rosso della Fabi - dunque in una fase di attesa. A questo punto chi darà il via libera al nuovo piano

triennale non potrà che essere il nuovo consiglio di gestione di Intesa-Sanpaolo».

IL SOLE 24 ORE/PLUS 27-03-2010

SCENE DA UNA FUSIONE - Fatta l'intesa sugli esuberi in Findomestic

Nicola Borzi

I sindacati di Findomestic hanno chiuso l'accordo con l'azienda sugli esuberi derivanti dal piano di ristrutturazione 2010-12. Lo ha annunciato le segreterie aziendali di Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil e Uilca. La società di credito al consumo conta 200 esuberi: 150 dipendenti in forza a Torino, Bologna e Firenze passeranno a Bnl - Bnp Paribas, 20 saranno prepensionati, altri 30 emergeranno da «efficientamenti di uffici e saranno garantiti da una clausola di salvaguardia che impegna l'azienda a riallocarli in società del gruppo Bnp con il contratto del credito». La mobilità territoriale sarà ridotta al minimo mentre «i siti di Bari, Palermo, Reggio Calabria, Padova, Sassari e Cosenza, in un primo momento a rischio chiusura, sono stati stabilizzati prevedendo attività commerciali e post vendita», scrivono i sindacati. Che concludono «continuiamo a non condividere la maggior parte delle linee di questo piano che di sviluppo non ha alcuna parvenza. Ma nel contesto di crisi in cui siamo è stato indispensabile trovare un accordo per garantire tutele e stabilità a noi tutti coinvolti in questa pesante ristrutturazione». Findomestic, fondata nel 1984, è controllata al 75% da Bnp Paribas Personal Finance e il restante 25% è in capo a Banca Cr Firenze (gruppo Intesa Sanpaolo). A fine 2008 contava oltre 2.600 dipendenti e, a fronte di un margine di intermediazione di 672 milioni (+8,5% annuo) e di un risultato operativo di 120 (-29,6%), aveva realizzato un utile netto di 62 milioni (-9,8%).

nicola.borzi@ilsole24ore.com

GIORNALE DELL'UMBRIA 27 03 2010

Pacifici, contro Milano e Firenze, minaccia le dimissioni. Dai sindacati dei bancari appello alla Regione: l'Umbria privata dei centri decisionali - Casse, strategia per uscire dal gruppo Intesa - Carispo tenta il difficile distacco dalla holding, Banca Marche e Banca Etruria i possibili alleati

di MASSIMO SBARDELLA

PERUGIA - Spoleto tenta di liberarsi dalla morsa, sempre più stretta, di Milano e di Firenze. Verso la Toscana, in particolare, sono diretti quei centri decisionali che le Casse di risparmio entrate nel gruppo Intesa Sanpaolo erano riuscite a mantenere in Umbria tramite la costituzione della holding Casse del Centro. Con l'arrivo della Cassa di risparmio di Firenze, la holding umbra è stata di fatto esautorata. Da Milano, i vertici del Gruppo non sentono ragioni: questa la strada da tracciare. Tanto più che da novembre tutte le filiali del Gruppo dialogano con lo stesso sistema informatico. Quello in base al quale si dà il semaforo, rosso o verde, alle operazioni finanziarie chieste dai clienti, famiglie o imprese.

E allora, da Spoleto il presidente di Casse del Centro, Alberto Pacifici, tenta una difficile strategia: provare ad uscire dal Gruppo. Con quali soldi? La sponda potrebbe essere offerta da Banca delle Marche e dalla Banca dell'Etruria e del Lazio. Guarda al centro Italia anche Crédit Agricole, tramite la controllata Cariparma, che però sembra più interessata ad acquisire gli sportelli che il Gruppo Intesa dovrebbe cedere per ordine dell' antitrust. Pacifici, impegnato nel braccio di ferro con i vertici del Gruppo, ha minacciato di non ripresentarsi per la carica di presidente. Lascerà se non sarà riuscito a mantenere in Umbria quel potere decisionale che le Casse di risparmio, all'interno di qualsiasi gruppo, sentono di meritare per la loro storia.

Un aiuto in questo senso può venire dai dipendenti, che attraverso le proprie organizzazioni sindacali hanno alzato la voce, denunciando: le Casse di risparmio dell'Umbria che hanno smesso progressivamente di essere punti di riferimento per l'occupazione e per l'economia del territorio. "In un decennio, da quando prima Intesa e poi Intesa Sanpaolo hanno acquisito il pacchetto di maggioranza delle Casse del Centro - hanno denunciato unitariamente le segreterie regionali di Fiba Cisl, Fisac Cgil, Uilca Uil e Fabi - è stato tagliato oltre il 25% degli organici. In poche parole, è come se una delle quattro Casse umbre avesse chiuso".

E al problema della quantità e sulla qualità dei posti di lavoro, sottolineato da Massimo Giulietti (Fisac), si aggiunge quello della stretta del credito alle imprese locali. "E' l'effetto del trasferimento fuori regione di tutti i livelli decisionali", denuncia il segretario della Fiba, Sauro Piccioni. "In un decennio, che ricorda il ruolo fondamentale che deve essere svolto dai confidi nel valutare le piccole imprese locali al di là dei bilanci". Luciano Marini (Uilca) invoca la stabilizzazione dei precari a suo tempo assicurata ed il mantenimento degli organici. I segretari provinciali della Fabi, Emico Simonetti e Claudio Cresta, spiegano che quella dei bancari non è una protesta per avere più soldi, ma per lavorare meglio ed al servizio del territorio.

Le organizzazioni sindacali dei bancari, unitariamente, si appellano a chi sarà chiamato a governare l'Umbria: la Regione intervenga affinché le Casse del Centro tornino a sostenere occupazione ed economia locale.

CORRIERE DELL'UMBRIA 27 03 2010

Credito, Appello di Fabi, Cgil, Cisl e Uil alle istituzioni: "Riflessi negativi su occupazione ed economia locale" : L'ora più buia delle Casse umbre – Organici tagliati del 25 % dopo l'arrivo di Intesa Sanpaolo

"Donatella Cappelletti

PERUGIA - Scenario disastroso per il sistema umbro delle Casse di risparmio. Taglio degli organici del 25%, promesse non mantenute spietata ricerca di redditività immediata, clima di incertezza sulle strategie, meno attenzione al territorio, tensioni crescenti tra i dipendenti, tramonto delle possibilità di carriera per i giovani, politica del personale definita "inaccettabile",

impoverimento della formazione. L'elenco è lungo e sconsolante.

I sindacati dei bancari mai hanno usato toni tanto drammatici sulla situazione generata in Umbria dalla "scomparsa" delle storiche casse di risparmio per effetto dell'arrivo di Intesa Sanpaolo. Quelli che erano quattro piccoli ma floridi istituti di credito, : le casse di risparmio di Città di Castello, di Foligno, di Spoleto e di Terni stanno perdendo forza in modo preoccupante, i tagli fatti sui dipendenti sono paragonabili alla cancellazione di una intera di queste quattro banche.

A lanciare l'allarme ieri mattina sono stati il segretario regionale e quello provinciale della Fabi, accanto ai segretari regionali di Fiba Cisl, Fisac Cgil e Uilca Uil, in poche parole i rappresentanti, del 65% dei bancari umbri. Hanno denunciato ad una voce sola come gli storici istituti di credito umbri stiano smettendo progressivamente di essere punti di riferimento per l'occupazione e l'economia del territorio. La premessa è che questa denuncia non viene fatta per rivendicare altro che opportunità occupazionali, tutela dei giovani, qualità dell'occupazione.

Nessuna rivendicazione contrattuale ed economica per intenderci.

Il primo a prendere la parola è stato Sauro Piccioni, responsabile umbro della Fiba Cisl: "L'Umbria è ridotta ai minimi termini. per quanto riguarda le aziende creditizie. Le banche umbre hanno perso l'autonomia, la capacità decisionale. E' aumentata la burocrazia e la difficoltà di accesso al credito con forte ripercussione sulla clientela, Intesa San Paolo predica di essere una banca del territorio ma non è assolutamente così, prima era così, adesso non più".

Massimo Giulietti, segretario regionale della Fisac CGIL, ha ricordato che tutto questo avviene mentre Intesa San Paolo vive un momento redditizio, produce risultati economici ottimi "eppure non si pone la possibilità di fare assunzioni eppure necessarie". "Assistiamo – ha continuato Giulietti – all'abbandono delle filiali, mancate sostituzioni per maternità, alla continua crescita dei carichi e dei ritmi di lavoro, alla selezione di giovani che poi vengono lasciati in una inutile attesa, per non dire di quello che avviene in certi centri del centro-sud dove i giovani vengono assunti con il 40% in meno dello stipendio e le ferie ridotte. Noi non vogliamo abbandonare a se stessi questi giovani mentre gli uomini d'oro di Intesa San Paolo si sono distribuiti 10 miliardi di euro in dieci anni; mentre ci sono dirigenti che guadagnano l'equivalente dello stipendio di quaranta dipendenti".

Luciano Marini, segretario regionale della Uilca Uil, ha ribadito che la strada della riduzione degli organici è pericolosa per l'Umbria che sta subendo i pesanti effetti della crisi: "Va riportata al centro la questione della territorialità del servizio bancario, vorremmo che il legame con il territorio diventi prassi operativa dei grandi gruppi. Le forze politiche umbre si facciano parte attiva contro questa fase di incertezza".

Enrico Simonetti; segretario regionale della Fabi, ha usato una figurazione efficace: "Ci stanno mettendo addosso un vestito senza preoccuparsi di misurarcelo. Negli ultimi dieci anni; da quando prima Intesa e poi Intesa Sanpaolo hanno acquisito il pacchetto di maggioranza delle casse del centro

holding sono stati bruciati centinaia e centinaia di posti di lavoro . La Cassa di Città di Castello è passata da 180 a 105 dipendenti. Si stanno facendo prepensionamenti a 56 anni. Non si pensa che le banche locali sono fondamentali per ridare fiato all'economia. Viene portato avanti un falso localismo e una sconcertante gestione del personale, tutta a discapito dei giovani. Una volta nelle banche era possibile fare un percorso professionale completo, da usciere a dirigente. Oggi piovono ai vertici personaggi che non si sa da dove arrivano, con l'effetto della mutilazione delle carriere per chi aveva la legittima prospettiva della crescita professionale, per chi ogni giorno garantisce alla clientela un servizio accettabile al prezzo di grandi sacrifici personali". Il compito di chiudere a Claudio Cresta, segretario provinciale Fabi: "Così non si può continuare, non possiamo ignorare quello che sta succedendo. Chiediamo alle forze politiche che da qui a pochi giorni si insedieranno al governò della Regione, di far sentire la loro voce perché le casse tornino a sostenere il tessuto produttivo locale, com'era nella loro originaria vocazione, perché ritornino a ad essere un bacino di occupazione di qualità per i giovani delle nostre province. Noi non daremo più "credito" a Intesa. Se qualcosa non cambierà, se non ci saranno accordi attendibili che verranno applicati, i sindacati apriranno una vertenza sul tavolo dell'Abi".